Alessandra Santoni

PRIMI SONDAGGI SULLA TRADIZIONE MANOSCRITTA DELLA «SFERA» DEL DATI TRA MISCELLANEE IN POESIA E IN PROSA

La *Sfera* di Gregorio Dati[1] è un poemetto 'geografico' in quattro libri e centoquarantaquattro ottave che condensa in sé una summa di nozioni astronomiche, cosmografiche e geografiche derivanti dalla tradizionale cultura medievale dell'epoca; questo, insieme alla scelta metrica della popolarissima ottava, ne ha sicuramente decretato un notevole successo nel pubblico dell'epoca, fatto testimoniato altresì da quella che deve essere stata una larghissima circolazione manoscritta, considerato il numero decisamente consistente di codici dai quali oggi il poemetto è tràdito.

Proprio per questa diffusione, come anche per la pluralità degli argomenti trattati, diversi sono stati gli studiosi, anche provenienti da vari ambiti di interesse e di studio, che della *Sfera* si sono occupati e hanno scritto, ciascuno concentrandosi sui diversi spunti di ricerca che questo testo può offrire, ma sempre tentando di inquadrare la natura dell'opera, questione a tutt'oggi ancora aperta. Anche il presente contributo vuole riflettere su tale questione, tentando di farlo a partire dallo studio della tradizione: si proverà infatti a esplicitare la natura del poemetto, o comunque il filone letterario dal quale può essere in qualche modo fatto derivare, conducendo un esame della tradizione manoscritta e registrando nella maniera più scrupolosa possibile i testi che nei codici accompagnano la *Sfera* e che possono esprimere qualcosa di significativo, proprio a partire dall'analisi della *ratio* con la quale questi sono stati assemblati, sul modo in cui il poemetto doveva essere percepito dal pubblico dell'epoca[2]. Sarà

1. Per quanto riguarda la questione dell'attribuzione, in sospeso tra Gregorio e Leonardo Dati ma ormai tendente con una certa sicurezza verso la paternità goriana, si rimanda a p. 116 e alla nota 15.

2. Sarà da precisare che l'esame è stato condotto con i naturali limiti imposti dalla lontananza geografica di alcune delle biblioteche in cui sono conservati i manoscritti,

PoetRi. Manoscritti di poesia italiana dei secoli XIV-XVI. A cura di N. Marcelli, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. 111-23.
e-ISBN 978-88-9290-273-2 © 2024 The Publisher and the Authors
DOI 10.36167/MEVI42PDF CC BY-NC-ND 4.0

da specificare che tale ricerca non ha certamente la pretesa di fornire una risposta definitiva alla questione, obiettivo peraltro di difficile raggiungimento: per avere un quadro più completo, infatti, questa prima analisi dovrebbe essere affiancata da una necessaria indagine di tipo codicologico e paleografico, che sarà rinviata ad altra sede. Si tratta perciò, come si evince dal titolo, di 'primi sondaggi', di appunti relativi agli aspetti di storia della tradizione, da cui sono emerse osservazioni interessanti, per quanto parziali.

Sarà opportuno in prima battuta fornire una rapida ricognizione sullo stato degli studi sulla *Sfera*, panorama sul cui sfondo si è innestata la presente ricerca e dai cui frutti hanno preso le mosse le riflessioni cui si giungerà: è stato infatti già anticipato che in epoca moderna sono stati diversi gli studiosi che si sono interrogati sul carattere del testo, e si dovrà adesso aggiungere che la *Sfera* del Dati ha ricevuto più di una definizione sia in relazione alla materia che in essa è trattata, ovvero l'astronomia e l'astrologia per quanto riguarda i primi due libri e la geografia per i secondi due, sia in relazione alle 'finalità' che i lettori del testo vi potevano in qualche modo percepire.

Giuseppe Ricchieri è stato il primo a parlare nel 1904 di «geografia metrica»[3], etichetta sotto la quale ha posto tanto il testo del Dati (che peraltro liquida in fretta riservandogli un giudizio tutt'altro che lusinghiero) quanto la *Geographia* di Francesco Berlinghieri, rifacimento, in terza rima della *Geografia* di Tolomeo.

Diversamente, qualche anno prima Adolf Erik Nordenskiöld[4] evidenziava un altro aspetto dell'opera, del tutto differente: studiando infatti i disegni che in buona parte della tradizione manoscritta accompagnano il testo del Dati, conduceva un'analisi che lo portava infine ad accostare la *Sfera* al genere dei portolani, quindi alle guide di navigazione, proprio in quanto quei disegni sarebbero per l'esploratore svedese copie di lavori cartografici più antichi, i quali servivano proprio come carte guida per la compilazione dei portolani. È chiaro che Nordenskiöld si accosta al testo

biblioteche con le quali, in mancanza di riproduzioni online o schede catalografiche dettagliate, si è comunicato per reperire quante più informazioni utili sui codici interessati da questa ricerca.

3. G. Ricchieri, *Le geografie metriche italiane del Trecento e del Quattrocento*, in *Dai tempi antichi ai tempi moderni: da Dante al Leopardi*, Milano, Hoepli, 1904, pp. 243-65.

4. Cfr. A. E. Nordenskiöld, *Periplus: an essay on the early history of charts and sailing directions*, trad. F. A. Bather, Stoccolma, P. A. Norstedt & Söner, 1897, pp. 45-7 e Id., *Dei disegni marginali negli antichi manoscritti della «Sfera» del Dati*, in «La Bibliofilia», 3 (1901-1902), pp. 49-55.

del Dati con un approccio e un interesse diverso e altamente specifico e che le sue osservazioni saranno da limitare ai soli disegni o tuttalpiù al terzo e soprattutto al quarto libro della *Sfera*, sicuramente non all'intera opera; tuttavia, dato che le illustrazioni ricorrono in maniera quasi del tutto identica in molti dei codici della *Sfera* e che talvolta il testo le richiama manifestamente, non sarà da trascurare questa ipotesi di una finalità maggiormente pratica del poemetto (peraltro la stessa definizione sarà ripresa più tardi anche da Margherita Munsterberg, che definisce infatti la *Sfera* «a medieval pilot-book», quindi un portolano)[5].

Benedetto Soldati ricorda invece l'opera del Dati nella sua *Poesia astrologica del Quattrocento*[6], concentrandosi quindi come Ricchieri sulle tematiche dei primi due libri, ma a differenza sua conducendo una disamina più attenta e anche dedicando alla *Sfera* parole più lusinghiere: sostiene infatti che il poemetto risulta essere degno di nota tanto per il suo contenuto quanto per la forma, ma esagerando forse nel considerarlo un testo precursore di quello che definisce «il fare agile, largo e cosciente dell'Umanesimo». Soldati tende comunque a sottolineare come, nonostante la materia trattata, la *Sfera* non possa essere considerata una mera guida per uomini di mare, poiché troppa parte, specialmente nei primi due libri, hanno tutte quelle dottrine che avvicinano il poemetto datiano alla produzione tutta medievale di compilazioni enciclopediche e allegorico-didattiche.

Lo stesso sosterrà Ginetta Auzzas[7], che riprende il conio di Ricchieri, dissentendo però dal suo accostamento del testo del Dati con quello del Berlinghieri, e affermando che la *Sfera* sarà piuttosto da far risalire al genere della letteratura didascalica, i cui modelli dovranno essere rintracciati nell'*Acerba*, nel *Dittamondo*, ma anche nel *Tresor* (opere che peraltro, come si mostrerà a breve, compaiono frequentemente all'interno della tradizione manoscritta della *Sfera*).

Poco più tardi Filiberto Segatto[8] ripercorrerà diversi di questi interventi e riprenderà le posizioni dell'Auzzas, individuando nel *Dittamondo* e nel *Tresor* le opere con cui la *Sfera* ha maggiori affinità, senza tuttavia

5. M. Munsterberg, *A medieval pilot-book*, in «Boston Public Library Quarterly», 6 (1954), pp. 114-7.

6. B. Soldati, *La poesia astrologica del Quattrocento*, Firenze, Sansoni, 1906, pp. 68-73.

7. G. Auzzas, *«Geografie metriche» del Quattrocento*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, diretto da V. Branca, Torino, UTET, vol. II, 1973, pp. 179-82.

8. F. Segatto, *Un'immagine quattrocentesca del mondo: la «Sfera» del Dati*, in «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei». Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, s. VIII, 27 (1983), 3, pp. 147-81.

liquidare l'ipotesi di un'intenzione più pratica per la seconda parte dell'opera: parla infatti per l'inizio del terzo libro di *ars navigandi* (diverse sono le nozioni potenzialmente utili ad un uomo di mare e riguardanti venti, strumenti di navigazione, manovre per governare le navi), e per il quarto libro di portolano in versi, contenente una vera e propria guida per la navigazione costiera dell'Asia e dell'Africa, sebbene, anche in questa parte più prettamente geografica, il Dati non si allontani dalla tradizione dell'enciclopedismo medievale.

Infine, gli interventi più recenti sulla *Sfera* sono quelli di Dario Del Puppo[9] e di Federico Botana[10]: entrambi si concentrano principalmente sulla parte geografica del pometto e sui suoi possibili risvolti pratici, il primo sottolineando come il testo della *Sfera* sia estremamente rappresentativo del pragmatismo della classe mercantile, che proprio questo testo trascrisse o commissionò per uso personale; il secondo invece, contribuendo al panorama degli studi dell'opera datiana con un'ulteriore interpretazione, mettendone in evidenza l'intento didattico, in primo luogo per il metro di vasto consumo che viene impiegato, ma anche per i disegni che accompagnano il testo, i quali sembrerebbero far parte del progetto originale dell'autore, e soprattutto per il fatto che nei codici il testo si presenta quasi costantemente disposto su una singola colonna, lasciando perciò ampio spazio bianco per eventuali note marginali.

Conclusa dunque questa rassegna bibliografica, risulta in modo chiaro come le ricerche sulla *Sfera* (tanto sugli elementi testuali, quanto su quelli paratestuali) abbiano delineato diverse interpretazioni relativamente alla sua natura e abbiano diviso la critica su due principali posizioni, per alcuni studiosi conciliabili e per altri invece meno: da una parte la sua afferenza all'enciclopedismo medievale dal quale derivano anche i suoi più illustri modelli, dall'altra la sua vicinanza ad un genere che dalla letteratura si allontana per avvicinarsi piuttosto alla geografia o comunque a testi dalle finalità pratiche, i portolani, e destinati ad un pubblico ben specifico, i naviganti.

9. D. Del Puppo, *Literary Imagination and Mercantile Pragmatism in Goro Dati's «Sfera»*, in *Accessus ad auctores: studies in honor of Christopher Kleinhenz*, a cura di F. Alfie - A. Dini, Tempe (AZ), Center for Medieval and Renaissance Studies, 2012, pp. 325-52.

10. F. Botana, *Learning through images in the Italian Renaissance: illustrated manuscripts and education in Quattrocento Florence*, Cambridge (EN), Cambridge University Press, 2020, pp.190-225.

Queste considerazioni, formatesi principalmente a seguito dello studio del testo e dei disegni della *Sfera*, della sua composizione e del modo in cui le tematiche trattate sono state sequenziate e suddivise, emergono in maniera altrettanto evidente anche dall'analisi della tradizione, o meglio dalla registrazione e dall'esame dei testi che accompagnano la *Sfera* nei manoscritti e che in qualche modo sembrano per la loro natura, ma anche talvolta per il numero di occorrenze, confermare le varie definizioni che il poemetto del Dati ha ricevuto[11].

Ad oggi il computo dei testimoni del testo della *Sfera*[12] è giunto al numero di centocinquantaquattro: oltre a quelli reperiti, risultano anche quattro manoscritti perduti e tre non identificati. Una lista completa e più dettagliata può essere consultata nella scheda filologica relativa a Gregorio Dati presente all'interno delle descrizioni dei manoscritti della Biblioteca Riccardiana contenenti il poemetto e che sono stati censiti per il progetto *PoetRi*[13].

Si dovrà precisare innanzitutto che di questi centocinquantaquattro testimoni, settanta riportano soltanto il testo della *Sfera* (in aggiunta, le descrizioni ricavate dai cataloghi ci indicano che anche quattro codici tra quelli perduti e non identificati tramandavano unicamente l'opera di Goro); oltre a questi saranno poi da segnalare quattro codici compositi, all'interno dei quali sono presenti unità codicologiche distinte che riportano solamente il testo della *Sfera*, e sui quali perciò si dovrà sospendere il giudizio. Pertanto, più o meno la metà dei testimoni contiene solo il poemetto del Dati, e sebbene questa parte di tradizione non interessi per ovvie ragioni la presente indagine, ciò non di meno è un dato piuttosto rilevante per la circolazione dell'opera, considerando che si tratta spesso di codici di bella fattura, con ricche miniature e stemmi nobiliari nella pri-

11. Un primo passo verso questo genere di analisi è stato fatto da Segatto, *Un'immagine quattrocentesca del mondo* cit., pp. 174-7.

12. Questa ricerca ha preso ovviamente le mosse dal preziosissimo censimento di Lucia Bertolini dei manoscritti della *Sfera* del Dati conservati nelle biblioteche fiorentine: L. Bertolini, *Censimento dei manoscritti della «Sfera» del Dati. I manoscritti della Biblioteca Riccardiana*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa». Classe di lettere e filosofia», s. III, 12 (1982), 2, pp. 666-705; Ead., *Censimento dei manoscritti della «Sfera» del Dati. I manoscritti della Biblioteca Laurenziana*, ivi, s. III, 15 (1985), 3, pp. 889-940; Ead., *Censimento dei manoscritti della «Sfera» del Dati. I manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale e dell'Archivio di Stato di Firenze*, ivi, s. III, 18 (1988), 2, pp. 417-588.

13. Le segnature possono essere cercate all'indirizzo <https://manus.iccu.sbn.it/poetri>, mentre un esempio di scheda è pubblicata in questo volume alle pp. 214-24.

ma carta (come ad esempio l'Additional 24942 della British Library[14], con lo stemma Piccolomini d'Aragona), esemplati evidentemente in botteghe librarie e per farne dono.

Sarà poi da isolare un altro piccolo gruppo di manoscritti, otto per la precisione, che sono quelli in cui, assieme alla *Sfera*, è tràdita anche l'*Istoria di Firenze*, sempre di Goro (tra questi un codice non identificato e un altro, il Pluteo 41.39 della Biblioteca Medicea Laurenziana, composito, la cui unità codicologica contenente la *Sfera* faceva parte in realtà del Pluteo 62.19, comprendente anche *l'Istoria*): isolare non tanto per una mancanza di affinità nelle tematiche, quanto invece per mettere in evidenza l'unione in un unico esemplare di due opere dello stesso autore, o presumibilmente dello stesso. Sulla questione attributiva la tradizione diretta e indiretta della *Sfera* farebbe propendere ormai per la paternità goriana e non per quella del fratello, Leonardo[15]; vero è che nel caso di questi codici, si potrebbe dare il caso di un'estensione per continuità di questa paternità anche alla *Sfera*, ma difficilmente la presenza di diversi manoscritti che riportano entrambi i testi sarà da trascurare. Peraltro, cinque di questi codici tramandano esclusivamente l'*Istoria* e la *Sfera*[16], mentre altri due si presentano il primo come una miscellanea di testi storici che si chiude con la *Sfera* e l'*Istoria*[17], il secondo come un codice composito, la cui quarta unità codicologica è formata dalla *Sfera*, dal *Viaggio in Terrasanta* del Sigo-

14. Una succinta descrizione del codice è consultabile all'indirizzo <http://searcharchives.bl.uk/IAMS_VU2:LSCOP_BL:IAMS032-002032251>.

15. Nel suo determinante contributo, Lucia Bertolini (L. Bertolini, *L'attribuzione della «Sfera» del Dati nella tradizione manoscritta*, in *Studi offerti a Gianfranco Contini dagli allievi pisani*, Firenze, Le Lettere, 1984, pp. 33-43) rafforza l'ipotesi, già abbastanza solida, dell'appartenenza della *Sfera* a Goro, sia per la più consistente mole di attribuzioni antiche riscontrate nella tradizione, diretta e indiretta, (ad oggi sono infatti 25 i codici che l'attribuiscono a Goro, mentre solo 6 al fratello), sia per una maggiore affinità delle tematiche del poemetto con la sua cultura mercantesca piuttosto che con quella più filosofica e teologica di Leonardo.

16. Riportano la sequenza *Istoria – Sfera* il BNCF Landau Finaly 113, il Riccardiano 2030 e il codice Storia Italiana 117 della Biblioteca Reale di Torino; un altro codice invece, il Palatino 469, sempre della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, riporta solo il testo della *Istoria*, ma nella rubrica finale si legge che il copista ha deciso di tralasciare quello della *Sfera*, che verosimilmente doveva seguire nel suo antigrafo (L. Gentile, *Cataloghi dei manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. I codici Palatini*, Roma [s.e], 1889-1890, vol. II, pp 29-30); l'ordine opposto *Sfera – Istoria* si trova nel ms. S. Pantaleo 29 della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

17. È il manoscritto segnato M.40 della Biblioteca Comunale Augusta di Perugia.

li e dalla *Istoria*[18]. Nella restante parte della tradizione, la *Sfera* si trova invece inserita in miscellanee di prosa e poesia.

Si è già detto che il Dati deve aver rintracciato in opere riconducibili al filone della letteratura enciclopedica e didascalica i modelli per il suo poemetto, ma verosimilmente la *Sfera* è un testo che prima di tutto sarà stato percepito affine piuttosto ad una letteratura di tipo popolare e di vasto consumo: infatti nei codici si trova spesso accompagnata da rime di rinomati autori del XIV e XV secolo, in particolare tra i più ricorrenti figurano Niccolò Cieco e il Burchiello, ma anche Niccolò Tinucci, Simone Serdini, Antonio Beccari e Antonio Pucci, e troviamo con una certa frequenza anche le rime di Dante, Petrarca e Boccaccio (sarà a questo proposito da sottolineare come il poemetto figuri anche in due celebri zibaldoni di poesia quali il Vaticano latino 3212[19], in chiusura del codice, e nel II.II.40 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze[20]). Certo, in questi casi, sarà difficile riconoscere una vera e propria *ratio* nell'assemblare i codici, se non quella, appunto, di riunire insieme i testi in poesia più diffusi tra Trecento e Quattrocento.

Forse un intento più preciso si potrà individuare invece là dove la *Sfera* è tràdita insieme a testi con cui condivide un'affinità metrica, quindi l'uso dell'ottava. Spesso infatti compare accanto a cantari celebri: per fare qualche esempio, il *Guidone selvaggio,* il *Piramo e Tisbe,* l'*Apollonio di Tiro,* la *Sala di Malagigi*; alcuni cantari occorrono anche in più codici, come *Il padiglione di Mambrino*[21] o *Il padiglione di Carlo Magno*[22]. In particolare, la prima parte di uno di questi codici, nella fattispecie il Pluteo 90 sup. 103[23], è interamente dedicata a testi in ottave e, oltre alla *Sfera* e al *Padiglione*, compaiono anche il *Ninfale* del Boccaccio e il *Geta e Birria*. Anche queste sono due opere che ricorrono spesso, il *Ninfale* in quattro codici[24]

18. È il Riccardiano 818. Per una panoramica più completa sulla tradizione dell'*Istoria di Firenze* si veda A. P. McCormick, *Goro Dati's «Storia di Firenze»: a Census of the Manuscripts in Italy*, in «Studi medievali», s. III, 22 (1981), 2, pp. 907-52.

19. Il manoscritto è stato digitalizzato ed è consultabile all'indirizzo <https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3212>.

20. Il manoscritto è stato digitalizzato ed è consultabile all'indirizzo <https://teca.bncf.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=TECA0000010733>.

21. Tràdito dai codici Riccardiani 1091 e 2256.

22. Tràdito dai codici BNCF II.II.40 e II.IX.137 e in BML Pluteo 90 sup. 103.

23. Il manoscritto è stato digitalizzato ed è consultabile all'indirizzo <http://mss.bmlonline.it/?search=Plut.90%20sup.103>.

24. Sono i codici BML Pluteo 90 sup. 103 e Ashburnham 437, Riccardiano 2259 e l'Aldini 90 della Biblioteca Universitaria di Pavia.

mentre il *Geta e Birria* in ben dieci[25]: capita che i tre testi si presentino nei manoscritti come un unico blocco in successione[26], ma più spesso troviamo uniti la *Sfera* e il *Geta e Birria* come coppia[27].

Proseguendo con l'analisi della tradizione, si arriverà quindi inevitabilmente all'esame di tutti quei testi che si pongono sulla linea della poesia didascalico-enciclopedica: in effetti la *Sfera* nei codici si accompagna spesso a testi di matrice didattica e moraleggiante, ed è stato già detto di come i passati studi (in particolar modo quelli di Filiberto Segatto) abbiano rintracciato in autori come Cecco d'Ascoli, Fazio degli Uberti e Brunetto Latini i modelli verso cui il poemetto di Goro volge lo sguardo. Iniziando a fare qualche esempio, il codice più significativo per questa sezione dell'indagine è il Conventi Soppressi 148 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, nel quale troviamo estratti del volgarizzamento del *Tresor*, del *Dittamondo* e dell'*Acerba*, insieme anche a estratti del volgarizzamento del *Secrteum* pseudo-aristotelico e a capitoli del *Libro di Sidrac*; estratti del *Tresor* compaiono poi anche nel Beinecke 1030 della Beinecke Library dell'Università di Yale e nel Riccardiano 818 (andrà detto che in quest'ultimo, composito, è presente in un'unità codicologica diversa da quella dove si trova la *Sfera*). Il poema enciclopedico di Fazio degli Uberti, oltre che nel manoscritto appena citato, è tràdito anche dal Pluteo 90 inf. 32, insieme al *Quadriregio* di Federico Frezzi. L'*Acerba* dell'Ascoli è l'unico altro testo oltre alla *Sfera* nell'Urbinate latino 1754 e nel Pluteo 40.51 (presente anche nel Pluteo 41.39 ma, di nuovo, trattasi di un composito). Altri testi esemplari che ricorrono sono il *Fiore di virtù*[28], il serventese *Al nome di Dio è buono incominciare*, più noto con il titolo di *Dottrina* dello Schiavo di Bari[29], la *Composizione del Mondo* di Restoro d'Arezzo[30] e inoltre

25. Sono i codici BAV Borgiano latino 539, BML Pluteo 90 sup. 103 e Ashburnham 437, BNCF II.II.64, Magliabechiano VIII.54, Magliabechiano XI.83 e Palatino 200, Riccardiani 2254 e 2259 e l'Aldini 90 della Biblioteca Universitaria di Pavia.

26. Come nell'Ashburnham 437 e nell'Aldini 90, nell'ordine *Ninfale – Geta e Birria – Sfera*.

27. Nel Borgiano latino 539 e nei mss. BNCF II.II.64, Magliabechiano VIII.54, Magliabechiano XI.83 e Palatino 200.

28. Nei Magliabechiani VII.845 e XXI.169 e nel Panciatichiano 66 della Nazionale di Firenze (l'ultimo dei tre codici è tuttavia composito), nel Riccardiano 1774 (qui da solo insieme alla *Sfera*) e nel codice segnato I.VIII.34 della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena.

29. Nel Panciatichiano 25 della Nazionale di Firenze, nel codice segnato 123 della Biblioteca Classense di Ravenna e in BML Pluteo 43.27, benché composito.

30. Nel Chigiano M.VIII.169 della Biblioteca Apostolica Vaticana.

numerose leggende di santi, novelle edificanti e testi di carattere religioso: il filone della letteratura didascalica si mostra perciò nella tradizione attraverso plurime voci, sebbene ci si aspetterebbe forse che i nomi prima citati quali maestri esemplari per il Dati costituissero una presenza maggiormente ricorrente.

A tal proposito potrà stupire come anche la *Commedia* sia quasi del tutto assente nella tradizione della *Sfera*[31], sebbene il Dati abbia un occhio ben rivolto all'opera dantesca, tant'è che nel testo si trova più di un omaggio all'autorità di Dante[32]; sarà da sottolineare invece come i *Trionfi* petrarcheschi, che del capolavoro dantesco possono essere considerati una mediazione letteraria, siano il testo che insieme al *Geta e Birria* viaggia più spesso insieme alla *Sfera*. Undici sono in effetti i codici in cui l'opera del Dati si presenta assieme al poema allegorico del Petrarca[33]: quattro di questi tramandano esclusivamente questi due testi[34], mentre i rimanenti codici li affiancano a miscellanee di poesia o a testi religiosi e edificanti, ma comunque uno di seguito all'altro.

Riguardo a questo interessante aspetto della tradizione, tornerà utile, nonché interessante, ricordare tanto gli studi sul 'petrarchismo popolare' di Gemma Guerrini[35] quanto quelli, più recenti, di Simona Brambilla sui mercanti lettori del Petrarca[36]: sia per la loro forma metrica che per il contenuto mitologico e allegorico (e di fatti si si trovano spesso in ampie sillogi poetiche, spirituali e didattiche) i *Trionfi* ottennero una certa fortuna fra i mercanti, i quali ne furono anche copisti per uso personale. Simili considerazioni potrebbero forse valere anche per la *Sfera*? Se in ben undici manoscritti i due testi si trovano insieme e contigui, quello stesso successo che l'opera petrarchesca riscosse in un pubblico ben delineato non potrebbe riguardare anche il poemetto del Dati? Tale quesito vuole ovviamente fornire soltanto un primo spunto di riflessione e una possibile linea di

31. Presente solo in BML Pluteo 40.26 e nel Riccardiano 1106, ma in quest'ultimo in modo parziale e in un'unità codicologica diversa da quella in cui la *Sfera* è tràdita.

32. Si veda Segatto, *Un'immagine quattrocentesca del mondo* cit., p. 152 e nota 21.

33. Sono l'Ashburnham 854 e il Conventi Soppressi 109 della Laurenziana, i Magliabechiani VII.845, VII.956 e VIII.54, il Palatino 128 e il II.II.40 della Nazionale di Firenze, il Riccardiano 1091, il Vaticano Latino 6802 della Biblioteca Apostolica Vaticana, il Beinecke 943 e il Canoniciano Italiano 74 della Bodleian Library di Oxford.

34. Nell'ordine *Trionfi* – *Sfera* l'Ashburnham 854, il Beinecke 943 e il Canoniciano Italiano 74, nell'ordine opposto il Vaticano Latino 6802.

35. G. Guerrini, *Per un'ipotesi di petrarchismo "popolare": "vulgo errante" e codici dei «Trionfi» nel Quattrocento*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», 54 (1986), pp. 12-33.

36. S. Brambilla, *I mercanti lettori del Petrarca*, in «Verbum», 7 (2005), pp. 185-219.

indagine, ma può a buon diritto costituire un adeguato preludio all'ultima parte di questa analisi della tradizione della *Sfera*, ovvero a quella relativa a quei codici in cui appaiono testi, adesso in prosa, che con questa condividono non solo un'affinità nei contenuti ma forse anche propositi di natura maggiormente pratica e che verosimilmente potevano interessare un pubblico più specifico, proprio come quello della classe mercantile.

Partendo infatti dai temi centrali dei primi due libri della *Sfera*, diversi sono i codici contenenti testi di natura astrologica: per esempio il Riccardiano 3927[37], che si apre proprio con il poemetto del Dati, è un manoscritto composto interamente da testi di questo tipo e tra i quali figurano anche ampi estratti del volgarizzamento di Gherardo da Cremona dell'*Arcandreo*. Ad aprirsi sempre con la *Sfera,* seppur acefala, è anche il Chigiano M.VII.146 della Biblioteca Apostolica Vaticana, il quale presenta a seguire il volgarizzamento della *Sfera* del Sacrobosco, di argomento analogo ai primi due libri del poemetto del Dati e che ritroviamo anche in altri due testimoni manoscritti[38]. Ancora, in un altro codice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, il II.II.83, è presente un piccolo trattato astronomico, così come nel Beinecke 1030, mentre nel manoscritto segnato 123 della Biblioteca Classense di Ravenna compare un breve discorso sui pianeti. Altrove compaiono poi altri testi, sempre di natura piuttosto pratica, che trattano di aritmetica: per esempio il Magliabechiano XI.85 contiene diverse opere di questo tipo, tra cui le *Regoluzze* di Paolo dell'Abbaco come anche estratti dalla *Practica Geometriae* di Fibonacci.

Passando invece alle tematiche del terzo e quarto libro della *Sfera*, non pochi sono i testi di argomento geografico o i resoconti di viaggi che accompagnano il testo del Dati all'interno della tradizione: l'opera più ricorrente è sicuramente il *Viaggio in Terrasanta* del Frescobaldi[39], ma ci sono poi alcuni manoscritti come l'Arsenal 8536 della Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi[40]

37. Questo codice è stato censito per il progetto Poetri; la digitalizzazione e la relativa scheda filologica sono consultabili all'indirizzo <http://teca.riccardiana.firenze.sbn.it/index.php/it/?view=show&myId=b45342f7-b5db-4f53-b2eb-0986827f62bf>.

38. Sono il Panciatichiano 75 della Nazionale di Firenze e il codice segnato L.IV.29 della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena.

39. Compare nel Palatino 128 della Nazionale di Firenze, assieme alla *Leggenda dei tre monaci che andarono al Paradiso deliziano*, nei Riccardiani 818 e 2257 e anche nel codice segnato 4600 Bd Ms 355 + della Cornell University Library di Ithaca (NY) insieme ad un altro resoconto di viaggio da Firenze a Santiago.

40. Il manoscritto è stato digitalizzato ed è consultabile all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b55013450m>.

o il codice n. 1 della University Library di Helsinki che vedono il testo della *Sfera* preceduto da dettagliate tavole geografiche.

I risultati emersi da questa seppur parziale ricognizione sembrerebbero quindi indicare che chi ha copiato o comunque assemblato questi codici ha di volta in volta accostato la *Sfera* a opere di matrice diversa, ma seguendo un'intenzione piuttosto riconoscibile: vero è che la composizione dei manoscritti presi in esame non può essere rigorosamente razionalizzabile, ma si direbbe che i testi scelti e copiati rispecchino le plurime 'facce' del pometto, o meglio quelle differenti nature che i numerosi contributi critici passati inizialmente in rassegna avevano fatto emergere.

Alla presente trattazione sarà però da aggiungere un ultimo e interessante dato, riguardante una singolarità del contenuto di uno dei testimoni già citati precedentemente, nella fattispecie il codice Beinecke 1030[41] dell'Università di Yale. Annoverato tra i manoscritti contenenti estratti del *Tresor* e testi di astrologia, tramanda inoltre anche un portolano: già questa mistione di scritti così diversi fra loro risulta un dato alquanto interessante, ma ciò di cui qui preme sottolineare l'importanza è la curiosa nota manoscritta che si trova nelle prime carte del codice. Sarà da premettere che il codice appartenne alla famiglia di mercanti fiorentini dei Del Sera, passando dalle mani di Neri di Miniato a quelle di Domenico, per giungere infine a Neri di Domenico; proprio Domenico, in questa nota datata al 1480, spiega le ragioni per le quali il padre alla sua morte gli lasciò questo libro:

> (...) [Neri di Miniato] si dilettava di navicare e voleva sapere più cose del mondo e cerchò assai paesi di terre di mare e vide degne cose per lo mondo. E così vole che chi vedrà detto libro voglia vedere le bellezze del mondo per aqua e diventerà pratico e buono mercatante di tutte le mercatantia che vole, tosca e di levante o di ponente; e sarà persona pratica se segua detto libro a volere sapere e buoni paesi da mercatanti; si segua questi mari che sono da fare uomini industri e navicanti e di buona mercatantia e lascerà buona fine di sé[42]. M480 marzo.

41. Una riproduzione digitale completa del codice, corredata da alcune informazioni catalografiche, è consultabile all'indirizzo <https://collections.library.yale.edu/catalog/2026466>.

42. La nota, che si trova alla carta 2r, è stata trascritta in maniera interpretativa: sono state distinte le parole, sciolte le abbreviazioni, inseriti accenti e segni di interpunzione, regolato l'uso delle maiuscole secondo la norma moderna e eliminato l'uso diacritico di *h* per indicare la presenza di consonante velare sorda; sono state conservate le grafie etimologiche o pseudoetimologiche.

La testimonianza di Domenico del Sera mette inequivocabilmente in risalto l'aspetto strettamente pratico di alcuni scritti contenuti nel codice, considerati perciò utili per diventare esperti mercanti, per conoscere i paesi dove condurre buoni affari, per rendere infine gli uomini industriosi: la finalità pragmatica emerge qui in maniera più che evidente, e verosimilmente farà riferimento in particolar modo al portolano contenuto nel codice, ma, perché no, anche alla *Sfera*.

Probabilmente il Beinecke 1030 è il manoscritto che maggiormente esemplifica la duplice natura della *Sfera* del Dati e lo fa accostando testi dal carattere diverso e dalle intenzioni diverse, manifestando così anche le due facce del suo presunto autore, Goro, permeato tanto della cultura letteraria dell'epoca così come del pragmatismo tipico della classe mercantile.

Dunque questa ricognizione sulla tradizione della *Sfera*, seppur ancora lontana dall'aver esaurito i suoi risultati, è stata condotta con lo scopo di mettere in rilievo entrambi questi aspetti e di cercare in qualche modo di conciliarli: vero è che in primo luogo il poemetto di Goro sarà da considerarsi prodotto della letteratura popolare o popolareggiante dell'epoca, e che sicuramente trova i suoi modelli principali in Dante, in Fazio degli Uberti, in Brunetto Latini, in Cecco d'Ascoli, sulla traccia delle cui opere necessariamente si inserisce. Ma la novità del poemetto datiano sembrerebbe consistere proprio in questo presunto taglio di utilitarismo rivolto ad un pubblico preciso, carattere che si ritrova nel modello dei portolani al quale la *Sfera* è stata accostata: fermo restando che si tratta di prodotti fondamentalmente diversi, l'esame della tradizione e i dati che ne sono emersi, avvalorati da quest'ultima interessante nota di Domenico del Sera, permettono tuttavia di volgere alla *Sfera* uno sguardo più ampio e meno settoriale, e di riconoscere che quest'opera possiede, se non un alto valore letterario, molteplici elementi che le hanno assicurato un successo e una fortuna notevoli nel pubblico dell'epoca, elementi tra i quali, se si vuole restringere un po' il campo, si potranno porre in luce quelli che rappresentano l'espressione viva e chiara degli interessi e delle necessità della classe mercantile dell'epoca.

ABSTRACT

A First Inquiry into the Manuscript Tradition of Dati's «Sfera» Among Prose and Poetry Collections

The article presents an initial investigation into the manuscript tradition of Gregory Dati's *Sphere* to offer multiple ways of interpreting the nature of the poem in question, starting from the numerous critical contributions that deal with geographical themes, but above all by examining the texts that accompany the *Sphere* within its vast manuscript tradition. These range from popular poetry to the most famous encyclopedic-didactic poems to writings of a more practical nature concerning astronomy, arithmetic, and navigation guides. This initial and provisional assessment confirms that the *Sphere* was necessarily perceived as evidence of the most renowned poetry of the XIVth and XVth centuries but that it was also received from a more pragmatic perspective, and in support of this is the explanatory account of the merchant Domenico del Sera preserved in the manuscript 1030 of the Beinecke Library (Yale University).

Alessandra Santoni
Independent Scholar
alessandra.santoni89@gmail.com